

L' **A**TENE **V**ENETO

RIVISTA BIMESTRALE

DI SCIENZE - LETTERE ED ARTI



BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
DI ECONOMIA e COMMERCIO
VENEZIA

SETTEMBRE - DICEMBRE 1914

L'ATENEO VENETO

ANNO XXXVII. — VOL. II. — FASC. 2 e 3

SETTEMBRE-DICEMBRE 1914

SOMMARIO

L' undecima Esposizione Internazionale d' Arte a Venezia (MARIO PILO)	pag. 93
Rimatori padovani del Sec. XV (<i>contin. e fine</i>) (BENVENUTO CLEMENTE CESTARO) . . . »	155
Articoli generali del Calendario per l' anno 1915 (GIUSEPPE NACCARI) »	207
In morte di Rosa Piazza (M. PEZZÈ-PASCOLATO) »	225
Rassegna bibliografica (A. R.) »	231
Indice dell' annata 1914.	

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per Venezia e per il Regno	L. 12.—
Per l' estero »	16.—
Per i Soci corrispondenti dell' <i>ATENEO</i> . . . »	6.—

L'ATENEO VENETO

RIVISTA BIMESTRALE

DI

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

COMMISSIONE DIRETTRICE

LIONELLO LEVI - FERRUCCIO TRUFFI - EUGENIO VITELLI



VENEZIA

OFFICINE GRAFICHE VITTORIO CALLEGARI

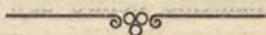
Ponte S. Lorenzo, 5059 - Tel. 5-77

1914





ROSA PIAZZA



— Non ho più tempo di leggere nè di scrivere se non quanto sia strettamente necessario per la mia scuola, — mi diceva un giorno una benemerita insegnante: — Ma noi siamo come i minatori, paghi di vivere nell'oscurità pur di scavare qualche filone d'oro per la ricchezza del nostro paese, per la gioia di chi vive nel sole.

Queste parole mi tornavano alla mente scorrendo ora, con profonda commozione, gli scritti giovanili di Rosa Piazza.

Alcuni di tali scritti io nemmeno conosceva, lo confesso a mia vergogna, ma insieme a titolo d'onore per Lei che mi fu venerata Maestra, Guida preziosa, Amica maternamente indulgente. Mi avvedo ora come poco abbiamo saputo di Lei dalla sua bocca, noi, ch' Ella soleva chiamare, e veramente considerava, *figliuole*; come poco abbiamo saputo della sua nobile vita, e dei molti pregevoli lavori ch' Ella compì, e dei molti dolori ch' ebbe a patire nella travagliata giovinezza.

Noi, vecchie allieve d'allora, al pari delle giovani allieve di ieri, sfruttavamo, nel nostro inconscio egoismo, il lavoro e l'amore di Lei, senza pur soffermarci a pensare quanti e quale rinunziò quel lavoro indefesso e quell'amore significassero.

Lo apprendiamo ora soltanto, dinanzi alle splendide promesse, alle aspirazioni altissime dei primi suoi scritti; ed all'ammirazione nostra, alla gratitudine si unisce un senso di accorata tenerezza che non è scevro di rimorso.

Tali aspirazioni deve avere infatti nell'anima chi abbracci la missione educativa con sì grande fervore di zelo;

ma a tali aspirazioni deve per sè rinunciare, pago di cedere ad altre mani la fiaccola accesa.

Rosa Piazza, che sapeva dare a noi, in pochi tratti, lo schema compiuto ed armonico di un lavoro; che, per avvivare la nostra immaginazione, ci suggeriva, con prontezza mirabile, tutta la trama di un racconto — preparazione, intreccio, scioglimento; o costringeva, con amorevole severità, il nostro ragionamento dentro agli argini della logica, quando la fantasia esuberante abbisognasse di freno; Rosa Piazza aveva concentrato ogni sua energia nella scuola, con la più assoluta e serena abnegazione. Lavorava unicamente per noi, approfondendo tesori d'ingegno e di cultura, d'esperienza e d'intuizione, di entusiasmo e di pazienza inesauribile, senz'ombra di ambizione per sè, felice soltanto se il terreno non ingrato rendesse talvolta frutto non troppo indegno del buon seme.

Era, sopra tutto, una animatrice, nel senso più vero ed alto della parola.

Le sue *figliuole* ritrovarono sempre e ritroveranno, nel mondo più vasto pel quale Ella le ha preparate, l'aiuto di Lei, il viatico che ha loro affidato nel piccolo mondo della scuola: ritrovarono, ritroveranno sempre, così nell'adempimento dei doveri familiari e sociali come nel lavoro letterario o educativo, la strada ch'Ella ha tracciata, il desiderio di bene che Ella ha instillato nelle anime con il suo « pacato ardore ».

Quante tra noi si dedicarono a quegli istituti, i quali segnano ed attenuano insieme il passaggio dalla educazione materna alla scuola elementare, ebbero da Lei tutto un programma di riforme e di attività, quand'anche talune ignorino forse che a Rosa Piazza è dovuta per molta parte la introduzione nel Veneto del metodo froebeliano (1).

(1) *I Giardini Froebeliani*. — Conferenza tenuta la sera del 24 marzo 1871 nella sala della Società d'Incoraggiamento in Padova da ROSA PIAZZA. — Vendita a beneficio del Giardino Froebeliano di Padova. — Tipografia della Minerva, Padova, 1874.

Quante tra noi si occuparono d'insegnamento tecnico e professionale per le giovinette, o del riordinamento degli orfanotrofi femminili, ebbero da Lei quell'indirizzo pratico, sanamente moderno, accettato oggi dai più, ma acerbamente avversato allorchè Rosa Piazza ne iniziava, con pochi altri veggenti, la propaganda.

Mi è caro qui rammentare come appunto nel nostro glorioso Ateneo, la sera del 5 maggio 1876, Rosa Piazza gettasse con un lodatissimo discorso le prime basi di quella scuola secondaria per le figlie del popolo, la quale, dopo molti dibattiti nelle adunanze consigliari e studi e proposte di Giunte e di Commissioni, surse finalmente in Venezia nel 1891 e fiorisce ora col nome di Scuola Professionale Femminile Vendramin Corner (1).

Chi tenti, oggi ancora, di compilare testi per le scuole popolari, « dettando pagine brevi, semplici, modeste, che possano guidare il giovane insegnante nel suo lavoro; che possano istruire ogni madre quanto basti a renderla una saggia maestra pe' suoi figli » — nulla di meglio può proporsi dei voti che Rosa Piazza formulava sin dal 1870 con tanto calore di convinzione; gli stessi voti che Marcel Prévost esprimeva, molti anni dopo, quasi con le identiche parole, nelle *Lettres à Françoise* (2).

Nè chi voglia, ancora oggi, scrivere libri per le giovinette può scegliere modello migliore della piccola *Strenna* pubblicata da Rosa Piazza nel 1876, per continuare, dopo

(1) *Delle scuole professionali femminili*. — Conferenza tenuta la sera del 5 maggio 1876 nel Veneto Ateneo da ROSA PIAZZA. Bologna, 1877.

Il *Rinnovamento*, nel numero del 16 maggio 1876 e nei seguenti, dedicò all'argomento di questo Discorso una serie di Appendici.

Un'altra eccellente conferenza di Rosa Piazza — sulla *Educazione della Donna*, tenuta in Padova il 1° febbraio 1876 fu largamente diffusa e venduta a beneficio della istituenda Scuola Professionale Femminile di Venezia.

(2) *Della Educazione ed Istruzione della Donna Italiana* — pensieri di ROSA PIAZZA — Padova, 1870 — pag. 64.

M. PRÉVOST — *Lettres à Françoise* — Paris, Juven, 1902 — pag. 123 e sgg.

la morte di Erminia Fuà Fusinato, la serie di quelle « Strenne della Mamma » iniziate dall' amica sua nel 1873. È difficile comporre, in un genere di per sè difficilissimo, disegno più equilibrato, più vario e più organico, dal quale sieno egualmente bandite frivolezza e sentimentalità, noia e pedanteria.

In un recentissimo volume di Jules Payot su *L'Apprentissage de l'Art d'écrire*, trovo segnati quali nuovi ed ingegnosi indirizzi nella scelta dei temi e nella correzione dei componimenti, metodi che Rosa Piazza, con la modesta semplicità che le era caratteristica, metteva già in pratica con noi più di trent'anni or sono. Così, nel libro sopra citato « *Della Educazione ed Istruzione della Donna Italiana* », ecco sino dal 1870 l'idea di quelle conversazioni tra le allieve, dirette e guidate dall'insegnante sopra un tema opportunamente scelto, — le quali ritornarono da poco in Italia come una trovata di pedagogisti anglo-sassoni, col pomposo nome di *Debating Clubs* (1).

Con questi ideali educativi precorrenti i tempi, venne Rosa Piazza alla sua Venezia nel 1876. Aveva abbandonato la cattedra di lettere italiane della R. Scuola Normale di Padova, per riunirsi alla sua famiglia di elezione, qui, dove la Gentile che le fu sempre, più che amica, vera sorella e la circondò d'un culto affettuoso, delicatissimo, sino all'ultimo giorno, la piange ora sconsolatamente.

A Venezia insegnò dapprima letteratura italiana nel Civico Istituto Superiore di Santo Stefano, diretto allora da un'altra eccellente educatrice, Luigia Caldana; poi assunse la direzione dell'Istituto Superiore Femminile G. B. Giustinian, nella sede dogale legata al Comune dalla munificenza di Elisabetta Michiel Giustinian. All'Istituto, Rosa Piazza dedicò tutta se stessa, portandolo a fiorentissimo stato. Da alcuni anni, però, aveva ideato un piano di provide riforme, adattando allo spirito dei tempi nuovi il suo antico sogno d'un riordinamento delle scuole secondarie femminili, in cui gli istituti di cultura riprendessero la pro-

(1) Op. cit. — pag. 17.

pria precisa funzione, ben distinta da quella degli istituti professionali, così magistrali come tecnici.

Tali riforme non potè vedere effettuate; ma il suo spirito aleggia nella scuola che le fu tanto cara; la sua parola, indimenticabilmente confortatrice, è impressa nel cuore di molte generazioni di allieve, le quali ne manterranno la buona tradizione. Si può ripetere di Lei quanto Ella disse di Erminia Fuà Fusinato, quanto forma per ogni educatrice il più alto elogio: « La sua bontà era comunicativa: il bene ch' Ella voleva era tosto voluto e praticato da molti » (1).

M. PEZZÈ-PASCOLATO.

(1) *Erminia Fuà-Fusinato* — Commemorazione letta da ROSA PIAZZA nel Veneto Ateneo, nella tornata ordinaria del 15 febbraio 1877 — (Atti, XIV, I, 22).

